Anno XXXIV. - N. 184. Martedì 9 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La revisione parziale della Costituzione proposta da Gambetta nel suo discorso di Tours, solleva fiere obbiezioni nel campo repubblicano moderato. Il *Journal de Débats*, il *XIX Siecle*, la *Paix*, il *Parlement* la combattono come l' avevano combattuta prima la *France* e il *National*. È il solo punto si può dire, sul quale il programma del sig. Gambetta sia esplicito, e su questo i giornali hanno cominciato le loro polemiche. Si trova che è pericoloso proporre la revisione anche parziale della Costituzione, quando la revisione è proposta dai radicali e dai bonapartisti. Il sig. Gambetta trova che la Costituzione non è difettosa che in un punto solo, il Senato; mentre gl' intransigenti vorrebbero abolirlo addirittura, introducendo pure altre modificazioni nella Costituzione. La revisione, sia pur parziale, caldeggiata da Gambetta, può aumentare i partigiani della revisione totale. Si ha ragione di credere che il signor Gambetta, il quale a Cahors, avea parlato, senza restrizioni, contro ogni idea di revisione della Costituzione, forse non sarebbe favorevole ad una revisione parziale, in odio al Senato, se il Senato non avesse respinto lo scrutinio di lista, e non gli avesse fatto sentire che anche il suo potere poteva trovare degli ostacoli atti ad arrestarlo. Questa considerazione non è fatta per crescere simpatie al programma di Tours. Così la revisione della Costituzione, limitata a questo che i primi senatori inamovibili sieno sottoposti a nuove elezioni con ispregio del diritto acquisito, è una ingiustizia prima di tutto; ha il torto di essere una rappresaglia, e contribuisce ad alimentare e giustificare l' agitazione degl' intransigenti che vogliono la revisione totale. Se il sig. Gambetta l' ha soltanto col Senato, altri possono averla giustamente anche con altre parti della Costituzione. Tutto ciò spiega la ripugnanza della stampa, più specialmente favorevole al Presidente della Repubblica ed al Ministero, contro il programma di Tours.

Si è osservato anche che in tutto il programma di Tours non si è parlato di politica estera, nè di rapporti con altri Governi. A questo proposito il *Pays* si contenta di richiamare l' attenzione sopra una frase: « dobbiamo prendere la rivincita di tutto, » trovandovi un' allusione contro la Germania.

Il signor Gambetta, pei suoi precedenti, da quando fu dittatore e continuatore della guerra ad oltranza, al suo recente discorso di Cherburgo, si atteggiò dinanzi ai suoi concittadini come l' uomo della rivincita.

Adesso non ne parla apertamente, appunto perchè il suo nome è sospetto, e una delle armi con cui lo combattono presso gli elettori francesi, che non vogliono la guerra, è appunto questa che la sua vittoria potrebbe essere indizio di guerra prossima. Gl'intransigenti lo combattono anche per un' altra ragione, perchè è Italiano, e non credono che un Italiano possa fare gl' interessi della Francia. Noi dobbiamo tener conto di questa accusa che gli è scagliata come un' ingiuria, da molti, e specialmente dal signor Rochefort, quello che fu invitato a Milano dai radicali milanesi, come l' ultima espressione dell' alleanza tra le due democrazie. Il sig. Gambetta, per dissipare questi sospetti che sorgono contro di lui, potrebbe provare, più di un altro, la tentazione di fare una politica ostile all' Italia. Sono cose che avvengono, ed è anche questa una ragione, per la quale non desideriamo il trionfo del sig. Gambetta, che i giornali avversari non chiamano oramai con altro sopranome, che quello di *Genovese*.

Il Governo francese, col mezzo dell' Agenzia Havas, della quale la nostra Agenzia Stefani si fa eco, sparge intanto, per fini elettorali, le notizie più ottimiste sull' Algeria e sulla Tunisia. In Algeria l' insurrezione sarebbe finita, in Tunisia la calma sarebbe succeduta alle agitazioni dei giorni passati. Crediamo che sia prudente accogliere con molte riserve queste notizie, le quali hanno lo scopo evidente di impedire che gli elettori si sgomentino per le voci pessimiste che l' opposizione fa correre. Del resto queste elezioni non devono dimostrare se non una cosa, se il signor Gambetta, cioè, ha quell' ascendente che si crede ancora ch' egli abbia. Tutta la nazione si agita nei Comizii, per dare la vittoria a Grevy, che tace, o a Gambetta, il quale, parlando di tutto, deve cominciare dal fare ogni volta l' elogio di Grevy. Non è lotta di principii, quando il principale lottatore è il rappresentante dell' opportunismo, è lotta d' influenza, meglio, d' intrigo. È preferibile che Gambetta esca diminuito da questa lotta, perchè il potere potrebbe trascinarlo a turbarne la pace; ecco il solo voto che può fare l' Europa dinanzi ad una lotta elettorale che non la interessa se non da questo punto di vista.

Il Comizio di Roma

Non azzardiamo di dare maggiori dettagli dei seguenti, per la tema di dover ricevere i non desiderati amplessi del fisco:

Il Comizio per l' abolizione della legge delle guarentigie si è adunato, al Politeama, alle ore 10. Erano presenti circa 3000 persone, nelle quali prevaleva l'elemento popolare. La stampa era largamente rappresentata, notandosi anche i *reporters* dei giornali clericali. Presiedeva il signor Petroni, ed era, circondato dai signori Ripari e Mario, dall'onor. Menotti Garibaldi ed altri.

Sul palcoscenico si vedevano schierate dieci bandiere di Società operaie, e fra queste una *Massonica*; vi erano pure alcuni ex-condannati politici del Governo papale.

Petroni aprì la seduta pronunciando un lungo discorso di circostanza. Annunziò poscia le varie adesioni ricevute, e disse che il gen. Garibaldi, nel suo telegramma, dichiarava di aderire all'abolizione non solo delle guarentigie, ma anche del *guarentito*. (*Applausi*).

Riferì poscia quella di Louis Blanc, il cui telegramma aggiungeva di aver veduto Victor Hugo, il quale pure aderiva al Comizio a nome della democrazia francese, d'accordo colla democrazia italiana. (*Applausi*).

Presero quindi la parola Alberto Mario e qualche altro oratore.

Si presentò indi un ordine del giorno col quale si propugnava l'abolizione delle guarentigie non solo, ma l'occupazione dei palazzi apostolici.

A questo punto l'ispettore di pubblica sicurezza Serrao interrompe la lettura; di qui un tumulto indescrivibile, con grida e proteste animatissime.

Menotti Garipaldi, Cucchi e Maiocchi si recano a parlamentare sul palco ove si trova l'ispettore.

Parboni e Ricciotti Garibaldi scongiurano invano perchè si ristabilisca la calma.

Dal palcoscenico è mostrata una bandiera tricolore, che viene accolta fra i generali applausi.

Ristabilitosi il silenzio, il signor Parboni esclama che l'ordine del giorno, malgrado l'impedimento, è approvato, ripetendo il concetto dell'occupazione dei palazzi apostolici.

Il delegato di pubblica sicurezza protesta.

Petroni scioglie il Comizio in mezzo ad una agitazione generale.

All'uscita del Politeama, la folla, procedendo lentamente trovò riuniti gran numero di carabinieri e guardie di P. S. ed un battaglione del 19 fanteria; quest'ultimo fu salutato da ripetute grida, di « Viva l'esercito. »

Parecchie ore dopo la loro pubblicazione, furono sequestrati i giornali la *Libertà* e la *Capitale* perchè portavano il testo dell'ordine del giorno votato dal Comizio.

IL DISCORSO DEL PAPA

I fogli clericali della Capitale ci portano il testo dell' allocuzione letta dal Papa.

È il discorso più violento e più provocante che abbia sin qui pronunziato Leone XIII, ed è la risposta la più esplicita a quegli ingenui che parlavano di conciliazione, di *modus vivendi* possibile col Vaticano.

Il Papa, dopo aver rifata a comodo suo la storia dei fatti del 13 luglio, termina con la seguente diatriba, che riproduciamo testualmente dall'*Osservatore Romano*, organo di Sua Santità:

« Ma dall' atroce e grave attentato rammarico e pena altissima ne venne sovra tutti all' animo nostro. E poichè il dover nostro ci costituisce vindici di quanto si tenta a detrimento della maestà del romano pontificato e della veneranda memoria dei nostri predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a voi, venerabili fratelli, contro quei deplorevoli eccessi, e ci richiamiamo altamente dell'ingiuria, la cui colpa tutta ricade sopra chi non difese nè i diritti della religione, nè la libertà dei cittadini dal furore degli empi.

E da questo stesso faccia ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per noi rimanga. Era già noto ed aperto che noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni intollerabile: ma il recente fatto di cui parliamo, l'ha resa più chiara e manifesta; ed insieme ha addimostrato che se acerbo è per noi lo stato delle cose presenti, anche più acerbo è il timore delle future.

Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX die' luogo a indeguissimi disordini e a gravissimi tumulti, chi potrebbe entrare mallevadore che l'audacia dei tristi non rompesse nelle medesime esorbitanze quando vedessero noi incedere per le vie di Roma nella maniera che si addice alla nostra dignità? Massime se credessero di averne giusto motivo, perchè noi stretti dal dovere ci fossimo recati o a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la reità di alcun altro pubblico atto.

Laonde è più che mai palese che nelle presenti circostanze noi non possiamo rimanere in Roma altrimenti che prigionieri nel Vaticano. Che anzi chi ben ponga mente a certi indizii che vanno qua e là man festandosi, e insieme consideri avere apertamente le sètte congiurato all' esterminio del nome cattolico, si ha ragione di affermare che più perniciosi propositi vanno maturandosi a danno della religione di Cristo, del sommo pontefice e dell' avita fede del popolo italiano.

Noi al certo seguiamo, com' è dover nostro, con attento sguardo l' avanzarsi di questa più fiera lotta, e nel medesimo tempo avvisiamo alla più opportuna maniera di difesa.

Riposta in Dio ogni nostra speranza siamo risoluti di combattere insino all' ultimo per la incolumità della Chiesa, per l' indipendenza del sommo pontefice, pei diritti e per la maestà della Sede Apostolica; e in siffatto combattimento di non iscansare travagli, di non paventare difficoltà.

Nè saremmo soli a combattere, poichè nella virtù e costanza vostra, o venerabili fratelli, noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia. Di non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei romani, i quali per mille guise insidiati e con ogni arte tentati rimangono con singolare fermezza ossequienti alla Chiesa e fedeli al pontefice nè tralasciano occasione di mostrare quanto profondamente scolpite portino essi nell' animo quelle virtù. »

GLI ORDINI CAVALLERESCHI

Non pochi giornali italiani hanno preso nota del fatto, non frequente, dell'accordo di tutta la stampa d'una città importante quale è Torino, intorno alla necessità di porre rimedio allo spreco di cavalleresche onorificenze.

Fra i giornali i quali hanno fatto parola o si sono associati alla campagna della stampa torinese riguardo all'intollerabile abuso di onorificenze cavalleresche, dobbiamo notare il *Corriere della Sera* di Milano, la *Perseveranza* per mezzo di un suo corrispondente, la *Nazione* e la *Gazzetta d'Italia* nelle loro rassegne della stampa, la *Gazzetta Provinciale di Bergamo* ecc.

Il *Giornale della Provincia di Vicenza* poi, ha fatto la sua adesione al posto d'onore con nobili parole che qui trascriviamo e alle quali ci associamo:

« La stampa torinese sta facendo una vera campagna contro l'abuso crescente sempre dei titoli cavallereschi e anche mobiliari — e chiede in proposito una riforma; una riforma che temperi, anzitutto, il conferimento

di quei titoli, divenuto in Italia un vero scandalo e pel numero e per la qualità.

« È da segnalare il pieno accordo nel quale, in tal questione, si trova la stampa dell'antica capitale del Piemonte. Dalla progressista *Gazzetta Piemontese* al moderato *Risorgimento*, tutti i fogli di Torino notano lo scandalo, chiedono una riforma.

« Il *Risorgimento* invoca poi anche l'appoggio dei giornali delle altre città; e quanto a noi può assicurarsi il *Risorgimento* che il nostro appoggio è intero e cordiale.

« Piuttosto che s'abbia a seguitare così nel conferimento dei grandi equestri e dei titoli nobiliari, scegliamo che si abolisca il diritto del Re di conferire gli uni e gli altri.

« Ma, senza andare a questo estremo, una riforma ben fatta può rimediare a tutto; e noi pure la chiediamo, associandoci alla opportuna iniziativa del giornalismo torinese. »

Notizie Italiane

ROMA 8. — La Camera di Consiglio decise di inviare alla Corte d'assise i colpevoli delle sottrazioni commesse nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

La Pretura assolse l'individuo che abbattè l'insegna del giornale clericale la *Frusta*, nella dimostrazione dei giorni scorsi.

— Ieri sera ebbe luogo un tentativo di dimostrazione, che venne però subito represso.

Il governo spedì ai prefetti una relazione ufficiale del Comizio.

Corre voce che il Papa sia leggermente indisposto e che abbia chiesto all'Inghilterra per il caso di occorrenza, l'ospitalità di Malta.

La *Capitale* dice che l'onorevole Zanardelli nulla ha trovato di incriminabile negl'incidenti del comizio di ieri. (O perchè allora tanti sequestri?)

— Si condanna generalmente la condotta inconseguente del Governo, che permise il *meeting* ed impedì le deliberazioni che dovevansi naturalmente prendere.

Stasera si sequestrarono altri giornali contenenti il testo della deliberazione.

Il *Bersagliere* condanna i sequestri e li chiama un'offesa alla libertà di stampa. La *Riforma* dice che il Governo, sequestrando i giornali diventò ridicolo.

ANCONA 7. — Ieri sera alle ore 10 arrivò il *Duilio* col resto della squadra. Si fermerà in questo porto fino a martedì.

Accoglienza festevolissima.

GENOVA — Un terribile incendio sviluppatosi giovedì scorso verso le ore 6 pom., distrusse quasi intero il villaggio Poggio di Valenzona, frazione del comune di Crocefieschi.

Due tetti furono scoperchiati per limitare l'incendio e venti famiglie sono rimaste senza abitazione.

Quaranta case rimasero distrutte, e il danno complessivo non è al disotto delle cinquantamila lire circa.

MODENA 8 — Oggi il Consiglio provinciale elesse a proprio presidente il senatore Luigi Zini, con voti 19, contro l'onor. Ronchetti, segretario generale al Ministero di grazia e giustizia, che non ebbe che 13 voti.

PORTO MAURIZIO — Alle ore 3 p. di ierlaltro si aprì il Congresso dei Comizii liguri.

L'adunanza era numerosissima, coll'intervento delle Autorità e delle rappresentanze.

Parlarono il Sindaco e i presidenti del Circolo Cavour e del Comizio di Porto Maurizio, il prefetto e il provveditore.

L'inaugurazione è stata splendida, e numerosi gli evviva all'Italia e al Re.

Lo scopo di questo Congresso è importante. In esso la discussione verterà sull'istruzione agraria nelle scuole elementari; sulle sofferenze della proprietà fondiaria in Liguria: sul verme delle olive; sui depositi di macchine agrarie; sul miglior modo di distruggere la filossera ed impedirne la diffusione; voto da farsi al Consiglio d'agricoltura circa le rappresentanze agrarie.

Furono incaricati di trattare questi argomenti i signori prof. Giuseppe Roberti, avv. G. Rebaudi, prof. cav. G. M. Molfino, prof. cav. N. F. Vassallo, prof. G. Gentile e march. Lazzaro Negrotto Cambiaso.

Il presidente del Comizio di Porto Maurizio fece il discorso inaugurale, che fu felicissimo.

Venne eletto a presidente il marchese Negrotto ed a vice presidenti i signori Demari e Accame.

Sono presenti al Congresso i Comizi di Chiavari, di Genova, di Massa, di Savona, di Alba, di Firenze, di Cagliari, di Messina, di Mondovì, di Torino, di Padova, di Clusone, di Albenga, di Piove, di Sacco, di Nizza e di Grasse.

Contemporaneamente al Congresso avranno luogo delle conferenze enologiche, tenute dal prof. Froio di Napoli.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Molti liberali vorrebbero che in seguito al voto sul land bill il Governo si mostrasse più mite verso i membri della lega agraria arrestati e internati a Dublino.

Il *Daily News* crede sapere che il Gabinetto si occuperà tra poco delle persone arrestate in Irlanda in virtù della legge di coercizione per motivi puramente politici, e deciderà se sia il caso di rimettere in libertà.

AFGANISTAN — Ayoub-Khan è a Candahar; il generale Chamsudin che doveva difendere la piazza contro di lui, è stato fatto prigioniero. Il generale Golam-Haider, che era fuggito dopo la vittoria d'Ajoub, si è fermato a Knelat-i-Ghilzai dove ha trovato tre reggimenti venuti da Cabul o spediti da Abdur Rhaman. Tutto è tranquillo dal lato di Quettah e di Pichin, dove gli inglesi sono concentrati.

PERÙ — Si afferma che il Governo degli Stati Uniti ha incaricato il suo rappresentante a Lima di riconoscere il Governo del nuovo Presidente della Repubblica del Perù, signor Calderon. Questo fatto potrebbe affrettare la conclusione della pace frà il Perù ed il Chilì.

GERMANIA — Il principe Federico Carlo di Prussia assisterà alle grandi manovre dell'esercito austriaco.

Il generale von Schlichting, capo dello stato maggiore delle guardie, è stato incaricato dal governo germanico di assistere alle manovre dell'esercito italiano in vicinanza di Perugia.

— L'imperatore d'Austria ebbe ieri col re di Sassonia un abboccamento che durò un'ora.

Il viaggio dell'imperatore al lago di Costanza ha per iscopo apparente di regolare la successione dello Brunswick. Però gli si attribuiscono segreti scopi di un'importanza internazionale.

— La *National Zeitung* dice sapere che verranno fatti altri numerosi arresti pel processo di alto tradimento. Già quaranta sono gl'individui imprigionati, parte a Berlino, parte nella Germania meridionale. Il processo viene tenuto avvolto in fitto velo di mistero, ma pare, che a suo tempo, rivelerà importanti ragguagli sull'organamento e l'attività della democrazia socialista.

FRANCIA — Aumentano le opposizioni contro il Gambetta.

Parecchi de' suoi amici l'hanno abbandonato e fra questi il Leon Say, presidente del Senato.

Tuttavia si crede che le candidature proposte dal Comitato Gambetta riusciranno vittoriose.

Si teme che parecchi comunardi saranno eletti.

Le ultime notizie della Tunisia sono cattivissime.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale Leve e Truppa

Innovazioni introdotte nelle ammissioni Ferma ed uscita degli allievi nei Reparti d'istruzione.

Nel giornale militare ufficiale pubblicato il 22 Luglio corrente (parte prima N. 24) trovasi un nuovo Atto (N. 108) in sostituzione di quello (N. 196) del 18 Dicembre 1879 riguardante i reparti d'istruzione.

Con questo nuovo atto sonosi introdotte notevoli modificazioni circa alle ammissioni, alla ferma, all'uscita degli allievi dei reparti d'istruzione, ed essendo intendimento di questo Ministero che tali innovazioni vengano il più possibilmente portate, fin d'ora, a pubblica conoscenza, prega a V. S. a voler far inserire nel prossimo numero del giornale ufficiale di cotesta Provincia un apposito avviso che brevemente riassuma le principali accennate modificazioni, le quali a scanso di meno esatta esposizione qui appresso stimo opportuno indicarle.

« Le ammissioni debbono aver luogo nel Gennaio di ciascun anno ed i giovani anzichè contrarre la ferma di anni otto vengono ammessi, nel Reparto d'Istruzione, da essi già in antecedenza prescelto, con la ferma temporanea, salvo a passare alla prescritta ferma permanente dopo sei mesi e precisamente all'atto di essere promossi Caporali.

« Ricusando il passaggio a questa ferma vengono inviati a compiere quella temporanea in un Corpo dell'esercito.

« Il corso d'istruzione rimane sempre di 19 mesi, ma l'uscita si farà ai Corpi col grado di Sergente, e non più con quello di Caporale Maggiore, per coloro i quali avendo un anno di Caporale superino gli esami finali. Questi esami sono poi stabiliti fissati nell'Agosto del secondo anno di corso, e nel Novembre successivo avrà luogo un secondo esame per quelli che nel primo siano riprovati e per gli altri allievi che, o per essere entrati più tardi o per altro motivo, non contino un anno nel grado di Caporale al tempo del primo esame.

« Le nuove disposizioni concernenti gli esami e l'uscita col grado di Sergente vennero applicate anche agli attuali allievi nei Reparti d'istruzione. »

Roma, addì 27 Luglio 1881.

PEL MINISTRO
Firmato — MONTICELLI.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Provinciale. — Adunatosi ieri nel numero di 24 Consiglieri, il Consiglio, avuta comunicazione e preso atto di alcune deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Deputazione, addiveniva alle seguenti nomine:

Officio di Presidenza — Rieletto Presidente il cav. prof. Leopoldo Ferraresi, eletto Vice Presidente l'onor. Deputato prof. Giovanni Martinelli, rieletti: Segretario il cons. cav. Maiocchi, Vice Segretario il cons. Navarra.

Revisori del conto consuntivo 1880 — Cavalieri dott. Enea e Fioravanti conte Giuseppe.

Deputazione Provinciale (5 membri effettivi ed uno supplente) — Rieletti: Fiorani con voti 24, Gulinelli e Varano con voti 22, Mangilli con voti 20, Gattelli con voti 17. — Dopo gli eletti, otteneva 6 voti il cons. Carpeggiani e altri pochi voti andavano dispersi su altri nomi. Supplente veniva nominato il Consigliere Federici.

Commissione del Bilancio 1882 — Cavalieri Enea, Magnoni, Falzoni, Pasquali, Federici.

Commissione sugli affari estranei al Bilancio e petizioni — Grillenzoni, Turbiglio, Martinelli, Camerini e Magnoni.

Membri dei Consigli di Leva: per Ferrara, Aventi e Ferraresi, effettivi, Federici e Navarra supplenti — Per Cento, Carpeggiani e Maiocchi, effettivi, Falzoni e Mangilli supplenti — Per Comacchio, Malagò e Cavalieri D'Oro, effettivi, Pasquali e Gallottini supplenti.

Giunta distrettuale per la lista dei giurati — Membri effettivi: Fiorani, Gattelli, Ferraresi; supplenti, Navarra e Canonici.

Membri delle Commissioni circondariali per la fabbricazione degli alcool — Per Ferrara Piccoli, per Cento Falzoni, per Comacchio Malagò.

Qualche discussione venne sollevata dal Consigliere Sani Severino, il quale richiedeva che il Consiglio proclamasse eletto il senatore Borselli a Cento come quello che ebbe maggiori voti dopo il Mangilli il quale optava per il Mandamento di Poggio Renatico. Notava però il Presidente come il Consiglio non dovesse ingerirsi nelle attribuzioni che sono di sola competenza della Deputazione la quale del resto non ha potuto fare la proclamazione richiesta oggi dal Sani, opponendovisi le istruzioni contenute nella Circolare Ministeriale 26 agosto 1880 sulla interpretazione da darsi agli articoli 72, 158 e 159 della legge Comunale, che vertono sulle opzioni e surrogazioni dei Consiglieri.

L'incidente non ebbe altro seguito.

Sequestri di giornali. — Ieri di tutti i giornali della Capitale non abbiamo ricevuto che *Opinione*, *Fanfulla* e *Riforma*; tutti gli altri erano sequestrati a Roma o a questo ufficio postale. Questa mattina poi vennero sequestrati alla posta *Secolo*, *Pungolo* e *Corriere della Sera*. Non fu però così sollecito il sequestro da impedirne la totale diffusione e abbiamo verificato che di tutti i giornali milanesi il solo *Pungolo* recava il testo del *considerando* e l'ordine del giorno che doveva essere votato dal Comizio; tutti gli altri riportavano soltanto i riassunti dei varj discorsi, identici a quelli pubblicati da altri giornali non colpiti dal fisco. Il governo ha decisamente perduto la testa.

Dice egregiamente il *Pungolo* nel suo numero sequestrato:

« Il Governo, che avrebbe potuto con un semplice ordine proibitivo salvaguardare la dignità sua e quella della popolazione romana, la qual cosa avrebbe riportata l'approvazione non solo del partito di Destra, ma anche della grande maggioranza del partito di Sinistra, che in questa circostanza ha dimostrato di sapere quello che sieno le convenienze diplomatiche e internazionali — cosa che il solo Ministero non ha voluto o saputo capire — il Governo invece ha permesso prima il Comizio, poi ha completato l'errore facendo intervenire un Ispettore di Pubblica Sicurezza, a proposito di una frase ridicola e priva affatto di senso comune. Frase certamente meno offensiva per il sentimento nazionale e per le istituzioni votate dei plebisciti, di talune altre contenute nella Allocuzione Pontificia, che è un monumento di menzogne e di vituperii all'indirizzo di questa Italia dove pure sono nati i preti del Vaticano.

Ma tant'è! I ministri d'oggidì non hanno alcun concetto di governo, e pare che abbiano perduto ogni sentimento di dignità. Così essi hanno permesso che facesse il giro dei giornali italiani quel libello famoso che è l'allocuzione di Papa Pecci, ed hanno sequestrato i giornali di Roma che riportarono una frase puerile ed innocua, contenuta in un ordine del giorno ancora più puerile ed innocuo, e che ha acquistato importanza soltanto per l'intervento dell'Ispettore Serao. »

La statua dell'Ariosto. — Aderiamo volontieri ad un desiderio espressoci dall'amico cav. Camillo Torreggiani dichiarando in suo nome, a rettifica di ciò che fu detto e a prevenire altre dicerie, qualmente egli per incarico avuto dal municipio ha visitato col cav. Girolamo Scutellari il lavoro dello scultore sig. Zuffi prima che fosse dal medesimo posto a termine, e che il collaudo del lavoro

stesso avvenne però mentre egli era assente da Ferrara.

La pioggia. — Il cielo coperto di nubi e la pioggia che incominciava a cadere ci fecero alle 7 di stamani aprire il cuore a grandi speranze. Ma fu cosa di breve durata, una vera corbellatura e alle 9, ora in cui scriviamo, ogni promessa è dileguata e il sole ci dardeggia ancora dei suoi raggi infuocati.

Ma i pugni a Giove Pluvio sempre stizzito non si possono dare e convien fare di necessità virtù rassegnandosi e augurando che la poca quantità caduta sia foriera di quella che c' abbisogna e che tutti così *caldamente* invocano.

Società B. Tisi da Garofalo. — Come si era annunciato, Domenica 7 corr. ebbe luogo il sorteggio del quadro del sig. Calvi Ercole di Verona a favore degli azionisti. Il suddetto quadro toccò in sorte al sig. Aventi conte Antonio.

E via cogli incendj! — A Tresigallo incendiavasi e rimaneva distrutta una bica di frumento in spiche assicurata per un valore di L. 8000 di proprietà Bonazzi Carlo e Avvieri Giovanni.

Morta sul colpo. — Nella Villa di Cologna, una povera donna certa Catozzi Rosa, cadendo da un carro sul quale s' era addormentata, rimaneva cadavere per forte ed immediata commozione cerebrale.

Furto. — A S. Agostino veniva rubata una cavalla del prezzo di L. 500 a danno di Giovanni Battista Lodi.

Un nuovo balzello. — Una circolare recentissima del Ministero di grazia e giustizia, interpretando in modo nuovo e contrario ad ogni disposizione di legge le prescrizioni relative alla registrazione degli atti giudiziari, impone l' obbligo di assoggettare alla tassa fissa di lire 1,20 anche le citazioni per viglietto innanzi alla Pretura prescritte per le liti di un valore non inferiore a lire 30 e non superiore a 100.

S' aggiunge così una nuova spesa penosa prima al venditore che esercita i suoi diritti, poi pel debitore che alla fine deve restituirla; la legge avendo provvidamente esonerato da consimile balzello quelle liti di poco valore che possono anche facilmente accomodarsi dopo una prima citazione senza soverchio aggravio per le parti — non può, non dev' essere lecito di infrangerla con una semplice circolare!

E tanto più va lamentato il procedere del guardasigilli inquantochè vi si ravvisa nuova prova della tendenza a rendere il dicastero della giustizia un cespite di rendita e nulla più.

Teatro Tosi-Borghi — Ieri annunciando *Il Conte Rosso*, dicevamo che questo dramma è il cavallo di battaglia del Maggi. Oggi non ci resta che ripeterlo e così, confermando la nostra asserzione, avremo registrata la cronaca di ieri sera. Il Maggi ha fatto una vera creazione del personaggio di questo Principe leale e valoroso che vedrà ancora questa sera la scena per il desiderio clamorosamente manifestato dal pubblico.

Ripariamo intanto ad una dimenticanza incorsa ieri. Dando il ben venuta alla compagnia trascurammo di salutare nel Pilotto non solo l' egregio artista, ma una vecchia e simpatica conoscenza, e così del Reinach, un' amoroso proprio coi flocchi, come ebbe a rivelarsi domenica e ieri sera al nostro pubblico.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 5 Agosto 1881

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 0 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Cavalieri Clemente, agente, celibe, con Finzi Jenny, attendente a casa, nubile.
MORTI — Morisi Maria fu Luigi, d'anni 81, donna di casa, vedova.
Minori agli anni uno N. 0.

6 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Malenchini Giuseppe Stefano fu cav. Francesco con Gnoli contessa Eleonora fu conte Giuseppe — Padovani Cleto di Giuseppe con Cardinali Teresa fu Tomaso.

Burnelli Giovanni fu Gioachino con Vecchi Imelde di Pietro — Bonacorsi Gaetano fu Antonio con Bonora Pasquina fu Antonio — Cavalieri dott. Enea fu Pacifico con Leonino Fanny del Barone Sabino — Bassi Aldo Domenico fu Giovanni con Bolognesi Arpalice di Giacomo.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — N. 0.
Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

8 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 21°, 3 C
Alt. med. mm. 757,70	» mass.ª 33, 7 »
Al liv. del mare 759,30	» media 26, 9 »
Umidità media: 40°, 9	Ven. dom. ENE; ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno; nebbia rara

9 Agosto — Temp. minima 21° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

9 Agosto ore 12 min. 8 sec. 35.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Distrutta da lenta tisi, spegnevasi ieri una esistenza modesta ed intemerata, a moltissimi cara, quella del Conte **Giovanni Gnoli**. Il morbo terribile che da lungo tempo insidiavalo per torlo dal mondo nel fiore della giovinezza, non ha mai potuto alterare il suo eccellente carattere, non ha mai impedito che nel limite delle sue forze egli prestasse cordiale concorso a quelle istituzioni cittadine che ne lo richiedevano.

E fu infatti zelantissimo membro del Consiglio di Presidenza della società B. Tisi da Garofalo e delle Commissioni municipali sul Liceo di musica e sulla Banda cittadina — meritate attestazioni coteste all' appassionato ed intelligente cultore delle arti belle.

Oggi egli non è più. Per la consorte desolatissima che fu l' angelo consolatore al letto della lunghissima agonia, per i parenti tutti, per i numerosi amici, è succeduto alle lunghe vicende della speranza e del timore una realtà crudele, terribile; e ad essa seguiranno giorni di pianto e di sconforto che nulla potrebbe lenire. Di lui non rimane che la pregiata ed affettuosissima ricordanza che il tempo, che tutto muta e cancella, sarà impossente ad espellere dal cuore di coloro che tanto lo amarono in vita. G. M.

Ferrara 8 Agosto 1881.

(Inserzioni a pagam.)

La festa di S. Gaetano venne ieri celebrata con istraordinaria pompa nella chiesa de' Teatini, che era tutta adorna di sfarzoso e ben inteso addobbo. Alle 10 1|2 ebbe principio la messa a grande orchestra, musicata dal Rev.do D. Sisti Francesco ed abilmente diretta da Guidoboni Antonio. Tra i moltissimi pezzi abbiamo notato come scelti il *preludio*, strumentato dal suddetto Guidoboni, il *Graduale* a tenore, il *Christe* a baritono, il *laudamus* (pezzo di miglior effetto fra tutti) a tenore e baritono, il *qui tollis* quartetto, il *descendit* coro, *et unam sanctam* terzetto. Cantarono con molta grazia Dal-Passo, De-Rubeis, Fabbri e Licini; la massa corale e l' orchestra servirono alla felice esecuzione di siffatto lavoro musicale. Il quale per i *motivi* spesso originali e per la regolare loro condotta mostra di quanta disposizione è dotato il D. Sisti per coltivare questa nobile arte, e, come prima composizione, gli dà speranza di riescire nel difficile arringo, se nel corso appena di due anni ha potuto far tanto.

E qui deve ricordarsi a titolo di lode il maestro del Sisti *Gaetano Guidoboni*, la cui abilità nell' insegnare il contrappunto ed il sistema armonico è abbastanza nota, ed oggidì in ispecie viene ampiamente provata dalla brillante riuscita del figlio appena ventenne.

Nè meno solenne del mattino fu la Festa nelle ore pomeridiane. Dopo il canto de' vespri, tesseva l' elogio del Santo taumaturgo in una elegante orazione panegirica il M. R. D. Pacifico Fortini, e terminavasi la sacra pompa col canto dell' antifona e del *Tantum ergo*.

La pompa insolita colla quale quest' anno si celebrò la festa di S. Gaetano è dovuta alle offerte dei devoti ed in ispecie allo zelo del M. R. D. Brina Alessandro, il quale si studia con ogni cura e dispendio di provvedere al decoro della chiesa de' Teatini, e la mantiene in quella proprietà che s' addice al culto cattolico.

T. Z.

(Vedi avviso quarta pagina)

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Torino 8. — Il principe Amedeo partirà stassera per Chivasso, ove il Re arriverà alle ore 8 da Monza. Proseguiranno insieme per Ivrea ed Aosta.

Dublino 8. — Dillon fu posto in libertà iersera.

L' Arcivescovo diresse al clero una pastorale contro le Società segrete, che considera nemiche della pace e della prosperità nazionale.

Londra 8. — Bourk partì sabato per Parigi e per Costantinopoli, accompagnato da tre segretarii.

Venezia 8. — La Regina uscì dal azzo fragorosamente applaudita alle e 15. Un numeroso seguito di gonle l' accompagnò alla stazione, ove fu vivamente acclamata dalla popolazione e ossequiata dalle autorità.

Ancona 8. — Il Consiglio provinciale, su proposta di Elia, mandò per acclamazione un saluto alla squadra, specialmente al contrammiraglio e al comandante del *Duilio*.

Per festeggiare il *Duilio*, iersera fuvvi concerto in piazza, e una brillantissima riunione al casino Dorico. L' inno reale fu replicato con applausi ai Sovrani, al *Duilio* e alla squadra.

Il *Duilio* fu visitato tutto il giorno, malgrado il mare agitato. Preparansi feste per stasera.

Roma 8. — Le missioni militari d' Italia all' estero sono: per l' Austria, il maggior generale Gherzi, il tenente colonnello Sismondo, il capitano Costantini; per la Francia, il maggior generale Boni, il colonnello Pigotti, il tenente colonnello Barillis, il capitano Mancini; per la Germania, il maggior generale Massari, il colonnello Pelloux, il colonnello Baldissera, il tenente colonnello Dalverme; per la Svizzera, il tenente colonnello Onesti.

Parigi 8. — Lequeux fu nominato console francese a Tunisi.

Vittorio 8. — La Regina è arrivata alle ore 1 e 20, e fu ricevuta alla stazione dalle autorità, e da immenso concorso di signore e di popolo. Acclamazioni entusiastiche all' arrivo e alla partenza della Regina.

Milano 8 — Il Re giunse alle 5 e 35, ossequiato alla stazione dalle autorità. Riparti per le caccie della Valle d' Aosta.

Washington 8. — Garfield ha un leggiero aumento di febbre. Temesi che l' infiammazione obblighi ad una nuova operazione.

Parigi 8. — Secondo l' inchiesta di Logerot, il quartiere degli europei a Sfax fu saccheggiato dagli arabi avanti lo sbarco.

Aia 8. ore 5 e 35. — Stamane avrà luogo il trasporto della salma di Bertinatti.

Aia 8. — Al trasporto della salma di Bertinatti assisteva il Re Guglielmo. I Principi della Caca Reale hanno mandati i loro aiutanti di campo nelle loro vetture. Il Governo, l' armata e il Corpo diplomatico hanno assistito. Gli onori militari sono stati resi alla salma del rappresentante d' Italia.

Belluno 8. — La Regina e i principi sono arrivati al Ponte delle Alpi alle 3 e 30, accolti dalle autorità di Belluno, di Feltre, e dei comuni vicini. Entusiasmo negli alpigiani. La Regina trattennesi col prefetto, col sindaco e coi deputati di Belluno. Le signore bellunesi offrironle un mazzo di fiori; un altro al principe da un bambino dell' asilo infantile. I reduci bellunesi hanno presentato un indirizzo in pergamena. Cambiati i cavalli, la Regina riparti per Perarolo, salutata da entusiastici applausi.